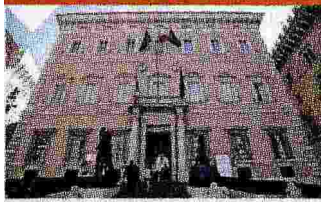


L'INCHIESTA



Caos Province  
 20mila a rischio

GRISERI A PAGINA 6

PAOLO GRISERI

ROMA. Il grande freddo arriverà a fine primavera. A dirlo sono i gufi, al contrario, Cassandre incomprese? I funzionari dell'Upi, l'Unione delle Province italiane, riassumono la situazione con un dato: «Calcoliamo che a fine marzo il trenta per cento delle Province sarà impossibilitato a presentare il bilancio di previsione del 2015». Frase sibillina per chi non mastica di finanza pubblica. Ma la traduzione è drammatica: senza bilancio di previsione, le Province rischiano il dissesto e il commissariamento. Una su tre è sull'orlo del baratro.

Si dirà: ma non dovevano comunque scomparire? «In realtà dice Marco Zatini, sindacalista della Provincia di Firenze - quelli che rischiano davvero sono i dipendenti e i cittadini. I primi perché non sanno quale sarà il loro futuro, i secondi perché verranno tagliati i servizi». I dipendenti delle Province italiane sono 43 mila e di questi 18-20 mila verranno trasferiti ad altri enti perché, dice la riforma Delrio, sono oggi impegnati in funzioni che passeranno a Comuni e Regioni. «Sarà la più grande operazione di trasferimento nella storia della pubblica amministrazione italiana», dicono all'associazione delle Province. Un trasloco che rischia però di bloccarsi per mancanza di soldi. Perché la storia della riforma ha tre problemi da risolvere: il gran numero di dipendenti dichiarati non più utili nelle nuove amministrazioni provinciali, la distribuzione ad altri enti locali dei compiti un tempo attribuiti alle Province e i soldi che scarseggiano. Tre nodi intrecciati con conseguenze potenzialmente drammatiche.

A rendere esplosiva la situazione è stata la legge di stabilità che ha preteso dalle Province il versamento di un obolo di un miliardo alle casse dello Stato. Inizialmente c'era una logica. Le Province

# Province, riforma-caos Mancano i soldi per servizi e lavoratori

Ancora incerto il destino dei 20 mila dipendenti  
 Allarme Upi: «Un ente su tre rischia il fallimento»

Bisognerà affrontare tagli per almeno un miliardo di euro: l'ombra del crac

italiane hanno un bilancio complessivo di 8 miliardi di euro. Di questi, 2 sono destinati agli stipendi e 6 ai servizi al cittadino. Dimettendo i dipendenti grazie alla riforma Delrio, le Province avrebbero risparmiato un miliardo di euro e lo avrebbero potuto girare allo Stato mantenendo inalterata la spesa per i servizi al cittadino. La Legge di stabilità è arrivata a metà di questo processo e ha imposto una accelerazione: le Province devono pagare il miliardo già nel 2015 anche se le funzioni e il personale non saranno trasferite e peseranno dunque sui loro bilanci. Di conseguenza, le amministrazioni provinciali dovranno tagliare servizi ai cittadini per il valore complessivo di un miliardo. Chi non lo farà, rischia il dissesto.

In default sono già andate nei mesi scorsi due amministrazioni, una di una località ricca come Biella e una del povero Sud come Vibo Valentia. A Vibo il Presidente, Andrea Niglia, ha deciso di non pagare a dicembre stipendi e tredicesime: «Devo ringraziare per la loro comprensione tutti i 379 dipendenti del nostro ente provinciale. Ma siamo veramente in difficoltà. Abbiamo denaro sufficiente a scaldare le scuole solo per quaranta giorni. Così quest'anno niente tredicesime: Babbo Natale ci ha portato il carbone».

L'alternativa sarebbe quella di trovare presto una sistemazione ai 20 mila dipendenti in sovrannumero, come si dice con un eufemismo. 6.000 potrebbero essere assunti nei centri per l'impiego, dove già lavorano oggi come dipendenti provinciali. Il loro nuovo datore di lavoro dovrebbe essere l'Agenzia nazionale per l'impiego che dovrebbe essere istituita dai decreti del Jobs act. Il condizionale è obbligatorio e vale anche per i 1.000 precari degli stessi centri. Rimarrebbero così 14.000 persone in esubero. Nelle settimane scorse si è tentato di

far passare una norma sul pre-pensionamento di chi nel 2018 avrà raggiunto i 62-63 anni. Ma l'emendamento è saltato. Avrebbe consentito di mandare in pensione circa 4.000 dipendenti. Secondo il semplice gioco dell'anagrafe invece andranno in pensione entro il 2019 circa 2.000 persone. Ne rimarranno così 12 mila da sistemare in quattro anni. «Anche se venissero tutti collocati nelle amministrazioni regionali e comunali, rimarrebbe il problema delle funzioni non trasferite», fanno notare all'Upi. Il rischio è che i dipendenti in esubero delle Province sostituiscano i posti lasciati liberi dai pensionati di Regioni e Comuni ma non si portino dietro la loro funzione. Se un cantoniere finisce nella pianta organica della Regione, chi ripara la strada? Il secondo problema è l'enorme tappo sociale che si creerà nella pubblica amministrazione. Quanti precari degli altri enti perderanno il lavoro per far posto ai dipendenti in esubero provenienti dalle Province?

Eppure senza un trasloco rapido, i bilanci delle Province faranno crack. Perché non potranno garantire gli stessi servizi dello scorso anno con un miliardo in meno da spendere. Lunedì scorso la Provincia di Terni ha diffuso uno scarno comunicato stampa: «Il servizio viabilità ha a disposizione soltanto 300 quintali di sale a fronte di una necessità di almeno due tonnellate e mezza». Pertanto, «in caso di nevicata o ghiacciate improvvise, le operazioni di emergenza potrebbero non essere garantite in tempi rapidi». Dal grande freddo si salvi chi può.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La legge di Stabilità ha imposto un obolo che manda in ginocchio le amministrazioni



**GLI ESUBERI**  
 In base alla riforma Delrio, dei 43 mila dipendenti delle Province italiane, circa 20 mila sarebbero in esubero e dovrebbero essere sistemati negli organici delle Regioni e dei Comuni. Ma per il momento rimarranno a gravare sui bilanci provinciali.

**LE FUNZIONI**  
 La riforma stabilisce che siano funzioni fondamentali delle nuove Province e delle Città Metropolitane la cura delle strade, delle scuole e dell'ambiente. Le altre funzioni dovranno essere trasferite. Ma non tutte le Regioni hanno deciso quali si accolleranno

**I SOLDI**  
 La legge di stabilità impone alle Province di versare nel 2015 un miliardo di euro nelle casse dello Stato. Denari che sarebbero stati risparmiati con il taglio di personale non ancora effettuato. Così oggi un terzo delle Province italiane rischia di andare in dissesto ad aprile.

## ICASI

### A Vibo Valentia niente stipendi

ROMA. A Vibo Valentia i 379 dipendenti provinciali non hanno ricevuto lo stipendio di dicembre e nemmeno la tredicesima: «Abbiamo dovuto tagliare - dice il presidente Andrea Niglia - per non lasciare le scuole al freddo nelle prossime settimane». Per il riscaldamento degli edifici scolastici della provincia ci sono soldi solo per i prossimi quaranta giorni.

### Terni in difficoltà in caso di nevicata

ROMA. A Terni l'amministrazione provinciale ha messo in guardia i cittadini sul rischio maltempo. In caso di nevicata «le operazioni di emergenza potrebbero non essere garantite in tempi rapidi» perché, spiega un comunicato, «il servizio viabilità ha a disposizione soltanto 300 quintali di sale a fronte di una necessità di almeno 2,5 tonnellate».

